

LAVORO Dopo l'annuncio di Cirio, il futuro degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia rimane incerto

Mahle, acquirente fantasma?

SALUZZO Sono passate tre settimane da quando il presidente della Regione Alberto Cirio ha annunciato pubblicamente l'esistenza di trattative per l'acquisizione dello stabilimento Mahle di Saluzzo e mancano tre settimane alla scadenza del termine per la trattativa. Ma al momento non risultano notizie certe sul futuro delle due fabbriche che producono pistoni per motori diesel a Saluzzo e La Loggia che la multinazionale tedesca a fine ottobre ha annunciato di voler chiudere per trasferire la produzione nell'Europa dell'Est.

Qualche imprenditore

interessato a rilevare il sito produttivo potrebbe esserci: uno stabilimento come quello saluzzese, per la sua collocazione geografica, potrebbe far gola a chi, ad esempio, si occupa di logistica. Un'ipotesi, dicono i sindacalisti, che sarebbe forse una buona soluzione per la proprietà Mahle, ma non per i lavoratori, in quanto non sarebbe in grado di assorbire che una piccola parte dei dipendenti: «*Ben che vada le aziende di logistica possono occupare 20-30 persone, ma noi siamo 200: - commenta Roberto Lepori - e gli altri 170?»* Il sindacalista Fismic sottolinea

che a tutt'oggi l'identità del potenziale acquirente evocato dal presidente Cirio nell'incontro di venerdì 20 dicembre, non è nota: «*Aspettiamo di sapere chi è e di conoscere il piano industriale.*»

Lunedì 7 gennaio è ripresa la produzione dopo la pausa per le festi-

Presidio a Torino

Venerdì 17 gennaio alle 11 in piazza Castello a Torino si terrà un presidio, promosso dai sindacati, per sollecitare l'appoggio "solido e convinto" della Regione contro i licenziamenti collettivi.

ività natalizie ed almeno una dozzina di dipendenti non sono tornati al loro posto: alcuni capi officina e lavoratori con elevata professionalità hanno presentato il curriculum e sono stati inseriti in aziende della zona (chi da Paggliero di Manta, dalla Itt di Barge, da Merlo di Cervasca), lasciando sguarnite le posizioni di coordinamento di alcuni reparti ed allontanando sempre più la speranza di ottenere un ripensamento dall'azienda per andare avanti con la produzione.

Lo stesso succede anche a La Loggia dove risulta che almeno 50 dipendenti abbiano rasse-

gnato le dimissioni.

Un'ulteriore criticità è rappresentata dalle conseguenze sull'indotto: sono a rischio i fornitori (servizio mensa, pulizie, sorveglianza) che con la chiusura di Mahle perderebbero quote importanti di fatturato, con possibili ripercussioni sui posti di lavoro.

Vista la delicatezza della situazione e l'avvicinarsi della scadenza (7 febbraio) della trattativa, i sindacati hanno chiesto un nuovo incontro a Roma presso il Ministero per lo sviluppo economico, per ribadire la priorità di scongiurare i licenziamenti.